



FRANCESCO STRATI nasce a Sant'Agata del Bianco (RC) il 27 agosto 1917 da mastro Vincenzo e da Maria Scuncia.

Quarto di otto figli (quattro maschi e quattro femmine), all'età di otto anni rimane orfano di madre.

La nonna Giulia diventa il perno femminile intorno al quale ruota la numerosa famigliola.

Francesco si lascia guidare volentieri dalla nonna, di cui ama il carattere autoritario, felicissimo di seguirla ovunque lei vada; l'immagine della giovane mamma gli rimarrà scolpita nel cuore come l'immagine di una santa.

Frequenta la scuola di base nel paesino nativo e non dimentica mai di portare con sé il libro durante le giornate in campagna insieme al padre ed ai fratelli, trovando sempre il tempo per studiare. Malgrado le difficoltà, consegue il diploma magistrale presso l'Istituto Magistrale di Reggio Calabria, dove conosce il Preside Tassone che lo seguirà negli studi successivi.

Gli anni compresi tra il 1941 ed il 1945 rappresentano per lui il periodo più duro. La guerra, che imperversa in varie nazioni, lo costringe a partire da Sant'Agata.

Combatte e viene fatto prigioniero in Sud Africa ma anche sul fronte si fa voler bene da tutti. Durante la guerra e la prigionia, per non sentire la lontananza della famiglia, scrive quotidianamente le sue pagine di diario e disegna fiori e animali domestici su supporti cartacei reperiti con non poche difficoltà; questi disegni, portati a casa diventano, in opportune cornici, quadri preziosi per le reminiscenze di quegli anni.

Nel 1950 sposa Pina Iofrida, figlia di un noto maestro elementare, che gli dà due figli, Enzo e Maria.

Continua gli studi e si laurea in pedagogia presso l'Università di Messina con una tesi su Rosmini.

Fervido credente e difensore dei valori morali, che il padre e la nonna Giulia gli hanno saputo inculcare, considera la fiducia, la lealtà e l'ordine le pietre miliari di

un'esistenza corretta e civile. **La legalità è per lui un dovere, un “abito” di tutti i giorni, pratica quotidiana.**

Considera **il sacrificio un “maestro di vita”**, come anche **il saper attendere “...ogni cosa a suo tempo”**.

Modesto, semplice, previdente in ogni azione per evitare conseguenze dannose agli altri, gioisce delle cose piccole e semplici dando al denaro il suo giusto valore. Ama tanto gli alunni che gli rendono sorridente la vita di insegnante, prima presso la scuola elementare, poi presso la scuola media di Caraffa del Bianco (RC), dove è stimato e ben voluto durante tutta la sua carriera.

Nelle sue pagine di diario scrive: **“I bambini sono la vita che continua”**.

Muore il 10 maggio del 1983 all'età di 66 anni.

“Il sorriso di Francesco Strati precedeva il suo saluto”: questo è tra i ricordi più significativi di chi lo ha conosciuto.